

l'Unità

GLI SPETTACOLI

15

Mercoledì 8 marzo 2000

CONCERTI

Tutto Beethoven a Roma Firmato: Claudio Abbado

ROMA Un po' curioso che un quotidiano abbia tolto di bocca a Luciano Berio (teneva ieri la prima conferenza stampa nella sua carica di Commissario straordinario di S. Cecilia), pubblicandola in anteprima la notizia più entusiasmante. Questa: nel febbraio 2001, Claudio Abbado, con i Philharmoniker di Berlino, verrà a Roma per un «tutto Beethoven» comprendente le nove Sinfonie e i cinque Concerti per pianoforte e orchestra, suonati da Pollini, Martha Argerich, Brendel, Kissin e Cascioli. Non si è dilungato su questa notizia che aveva letto con piacere - ha detto - sul giornale smansionato dell'anteprima.

Berio, che ha accettato l'incarico commissariale per dare una mano all'Accademia nella fase di passaggio alla Fondazione e al nuovo Auditorio, ha però rilevato come per quest'ultimo i lavori siano sospesi ed occorrerà provvedere ad un nuovo appalto e magari prendersela con l'incompetenza e la leggerezza di molte persone coinvolte nella realizzazione del progetto Piano. All'interno di S. Cecilia, però, tutto è a posto per la programmazione dei concerti del Giubileo e della nuova stagione. Sul finire dell'anno sarà ricordato Kurt Weill

con *L'Opera da tre soldi* in forma semiscenica. E già qualcosa, ma perché non promuovere un piccolo «Festival Weill», con le musiche sinfoniche e qualche opera che Weill compose su lavori teatrali di George Kaiser?

Avremo un concerto - il 3, 4, 5 e 6 aprile - con Chick Corea, musiche sacre di Liszt, la *Missia solennis* di Beethoven e tutto un invogliante Festival di Pasqua. Mahler sarà ricordato con l'esecuzione delle musiche da lui dirette a Roma nelle due volte (1907 e 1910) che fu invitato a S. Cecilia. C'è in petto un *Orfeo* di Monteverdi, con il mitico personaggio che poi sparisce saltando in moto. Molte le iniziative dedicate ai giovani, anche valorizzando l'Orchestra giovanile di S. Cecilia. È stato infine presentato il nuovo direttore generale della fondazione, Gennaro De Benedetto.

ERASMO VALENTE

MUSICA

Una donna tutta sola tra Schönberg e Poulenc

PALERMO Con un dittico formato da *Erwartung* (Attesa) di Schönberg (1909) e dalla *Voix humaine* di Poulenc (1958), affidate alla direzione di Stefan Anton Reck e alla regia di Giorgio Barberio Corsetti, il Teatro Massimo ha proposto due atti unici rappresentati abbastanza raramente in Italia. Hanno entrambi una sola protagonista, una donna condannata ad una disperata solitudine, ma presentano caratteri drammaturgici e musicali radicalmente diversi: l'accostamento poteva apparire suggestivo, sulla carta, ma in teatro la fragile e poetica eleganza della piccola «tragedia lirica» di Poulenc avrebbe forse trovato miglior risalto se non fosse stata schiacciata dalla troppo impegnativa vicinanza di *Erwartung*, un capolavoro del periodo creativo forse più incandescente e visionario di Schönberg. La protagonista di Poulenc parla al telefono con l'uomo che l'ha lasciata e che le sta dicendo addio. Il vecchio testo di Cocteau (1930) è intonato imitando con garbo la lezione di Debussy: impossibile il confronto con l'angoscioso smarrimento della donna di *Erwartung*, il cui linguaggio illumina con forza visionaria profondità insondabili della coscienza. Gio-

gio Barberio Corsetti, autore anche delle scene (insieme con Cristian Taraborrelli), ha preso alla lettera l'ambientazione del testo in un bosco notturno con alberi che sembravano usciti da un quadro di Munch e che con il loro movimento articolavano efficacemente lo spazio per una regia intelligente; meno suggestiva era purtroppo l'idea di proiettare alla fine, sul fondo, il volto della protagonista impersonata da Anja Silja, vocalmente appannata ma musicalmente impeccabile. La stessa idea è persa una caduta poco pertinente nella bella messa in scena della *Voix humaine*, dove piaceva molto anche la prospettiva stravolta della stanza. Molto intensa Raina Kabaivanska, pur con una certa inclinazione a dilatare i tempi, e pregevole in entrambe le opere l'attenta e precisa direzione di Reck.

PAOLO PETAZZI

SOFTWARE

Con «Napster» il computer diventa un vero juke-box

L'industria discografica americana invoca la legge contro un programma per computer creato da un ragazzo che ha trasformato Internet in un inesauribile e gratuito jukebox da cui ogni giorno un milione di persone ascolta e registra musica d'ogni tipo. Il successo del software «Napster» è tale che il creatore Shawn Fanning, 19 anni, è stato messo alla testa della Napster di San Mateo. Per l'imprenditore d'assalto di Silicon Valley Stewart Alsop, Napster potrebbe cambiare l'assetto dell'industria musicale aprendo agli artisti canali più diretti con il pubblico.

DIEGO PERUGINI

MILANO Il disco di Sanremo più venduto? Quello degli Oasis! Al di là della battuta i fratellini Gallagher, superopiti al Festival, hanno sbaragliato la concorrenza di tutti e si sono piazzati direttamente al primo posto delle classifiche settimanali.

Oddio, è vero che l'attesa per il nuovo lavoro della band inglese era alta e che il passaggio rivierasco non può aver inciso più di tanto sull'esito finale, però l'effetto sorpresa rimane. Anche perché prima di trovare un sanremese «vero» in graduatoria, bisogna superare i vari vecchietti Santana, Celentano e Guccini, constatare un'altra folgorante nuova entrata al quarto posto (gli Smashing Pumpkins) e scendere fino al settimo posto dove troviamo Carmen Consoli col suo *Stato di necessità*.

Due piani sotto troviamo Gigi D'Alessio, che dicono viaggi sulle novantamila copie vendute, pirateria esclusa: «Altrimenti sarei già al quarto disco di platino» commenta l'idolo partenopeo. E per la «top ten» abbiamo già chiuso. Per trovare altri sanremesi, vincitori inclusi, tocca andare alla quattordicesima posizione, dove s'affaccia il Morandi di *Come fa bene l'amore*, seguito a ruota dal Masini di *Raccontami di te*, e al diciannovesimo posto dagli Avion Travel versione compilation di *Selezione 1999-2000*. Fanalino di coda, in ventinovesima posizione, la riedizione di *Verderossoebli* di Irene Grandi. Questo per la categoria album.

Note un po' diverse per quanto riguarda i singoli: la nuova entrata più alta è quella dei Subsonica, ottavi con *Tutti i miei sbagli*. Al decimo ricco Carmen Consoli, alla fine vera dominatrice di questi primi risultati. E via via, Max Gazzè (14°), Mietta (15°), Avion Travel (16°) e Samuele Bersani (18°): rispetto alla classifica degli album, qui prevale il gusto più giovane e alternativo. Che, non a caso, ha premiato uno dei pezzi più atipici del Festival. Ma, del resto, tutta la graduatoria dei singoli è appannaggio di una fascia d'età che va dai tredici ai ventisei anni, e mette in testa alle proprie preferenze Madonna, gli Aqua e i Blink 182. Solo in una categoria il Festival entra alla grande: quella delle compilation. Le due antologie, infatti, sono volate subito al primo e secondo posto: ma non c'è da gridare al miracolo, perché sono uscite in un momento privo di concorrenti particolarmente significativi. Tirando le somme: dai primi re-

I DISCHI		
1	Standing on the shoulder of giant's	Oasis
2	Supernatural	Carlos Santana
3	No man's land	Hevia
4	Machina/the machines of god	Smashing pumpkins
5	Stagioni	Francesco Guccini
6	Io non so parlar d'amore	Adriano Celentano
7	Stato di necessità	Carmen Consoli
9	Quando la mia vita cambierà	Gigi D'Alessio
14	Come fa bene l'amore	Gianni Morandi
15	Raccontami di te	Marco Masini
19	Selezione 1999-2000	Avion Travel
29	Verderossoebli (con brano Sanremo)	Irene Grandi
MIX E SINGOLI		
8	Tutti i miei sbagli	Subsonica
10	In bianco & nero	Carmen Consoli
14	Il timido ubriaco	Max Gazzè
15	Fare l'amore	Mietta
16	Sentimento	Avion Travel
18	Replay	Samuele Bersani
COMPILATION		
1	Sanremo 2000	Artisti vari
2	Sanremo 2000+Sanremo Millennium	Artisti vari

Fonte: Top of the music - ACNielsen C.R.A.

Giudizi a testa in giù Consoli sopra tutti (ma dietro Guccini)

sponsi trova conferma il vecchio adagio che vuole i vincitori in sala non così fortunati sul mercato. Ma, in generale, viene ribadita la relativa incidenza che il Festival ha sulle vendite. E tutto questo a dispetto degli squilibri di tromba dei giorni scorsi, quando dal piccolo schermo e dalle pagine dei giornali sembrava si fosse all'alba di una netta inversione di tendenza.

Ne esce ridimensionato, al momento, anche il potere delle radio: il brano più trasmesso negli ultimi sette giorni, infatti, è stato quello di Irene Grandi, che invece è rimasto un po' al palo a livello di vendite. Comunque, non è questa la sede per giudizi definitivi: perché Sanremo è Sanremo. E pare inevitabile parlarne dodici mesi all'anno. E poi, l'esperienza ci ha insegnato a non dar nulla per scontato, anche nel mercato dei dischi, dove le sorprese non mancano mai. E dove album e artisti dati per spacciati possono ritrovarsi d'incanto pubblico e vetite di hit parate.

Insomma, siamo solo all'inizio: i cd sono usciti da poco e il pubblico sta cominciando ad orientarsi. In *pole position* potrebbero presto entrare Mietta, De Marinis, Matia Bazar, Gazzè, Tiromancino e, persino, il frate Parente, che per ora può vantare per lo meno la palma del personaggio più chiacchierato. Tra qualche settimana avremo qualche certezza in più. Magari assieme alla fine delle tante, troppe, polemiche su giurie, classifiche, scandaletti e voti pilotati: ma, forse, è chiedere troppo. Almeno per Sanremo.

Carmen Consoli
intesta alle vendite
nel dopo-Sanremo.
Sopra Beppe Servillo
degli Avion Travel
durante l'esibizione
sul palco del Festival

CONSOLI

«Non me l'aspettavo Ho vinto una lotteria»

Sono felice di dividere il successo con Avion Gazzè e Bersani

Per il momento è la «vincitrice morale» del festival. Ma, invece dello champagne, se ne sta chiusa in sala a provare il suo nuovo tour, fra un quartetto d'archi e le chitarre elettriche.

Allora, Carmen, sei contenta? «Contentissima. Mi sento fortunata per avere avuto l'opportunità di far sentire le mie cose in giro: la gente le ha recepite e ciò mi rende ancora più felice. Siccome, poi, non ho grandi velleità, tutto questo che mi sta capitando addosso mi sembra come la manna scesa dal cielo. Come aver vinto la lotteria».

Un Sanremo memorabile, quindi... «Soprattutto, una grande esperienza, anche sul piano emotivo: una bella nota sul curriculum, insomma. E tante soddisfazioni personali, come il confronto con gli orchestrali e i loro complimenti. Il festival, comunque, per me rimane un bel pretesto per presentare un nuovo lavoro».



E hai fatto centro: cosa è successo?

«Non lo so. Forse alla gente è arrivata la mia urgenza di comunicare cose importanti e dei cambiamenti in atto: nel mio album, infatti, ho tirato fuori degli aspetti che in passato tenevo nascosti. Prima c'era quasi solo rock, ora ho dato più spazio all'armonia e ai dettagli. E comunque, per il settimo posto in classifica devo ringraziare lo zoccolo duro che mi segue sempre con attenzione».

Cosa pensi delle polemiche sul «ribaltone» che ha fatto vincere gli Avion Travel? «Se permettì, il trionfo degli Avion Travel lo prendo un po' come una vittoria personale: ne sono fiera perché mi sento, forse immodestamente, nella loro cerchia. Degli Avion Travel mi piacciono la superiorità stilistica e quell'identità precisa, capace di fondere la modernità con le radici mediterranee. In fondo, è stata la vittoria di noi artisti un po' diversi, un bellissimo colpo di scena: ho festeggiato il successo degli Avion con Gazzè e Bersani. Ne parlo anche all'estero e mi fa piacere che questa sia la musica con cui l'Italia viene rappresentata oggi oltre confine».

AVION TRAVEL

«Ma a noi va bene così come sta andando»

Al Festival solo per farci conoscere Le vendite? Aspettiamo

ADRIANA TERZO

ROMA «Non siamo andati a Sanremo per arrivare in cima alle classifiche, ma perché ci è sembrata utile, per il nostro lavoro, un'ampificazione come quella che dà il Festival. Insomma, per farci conoscere da più gente possibile. Le vendite non ci fanno schizzare ai primi posti? L'anno scorso abbiamo conquistato il disco d'oro con 54 mila copie vendute. Essendo risultati primi, quest'anno contiamo di fare almeno altrettanto: e a noi va benissimo così». Franco Fracassi, manager storico degli Avion Travel, ammorbidisce il tono delle polemiche che nei giorni scorsi si erano alimentate intorno agli scarsi passaggi radiofonici della bella canzone di Beppe Servillo & Co. Colpa della scarsa promozione, dunque, se ora il singolo *Sentimento* è al 16° posto e il cd *Selezione 1999-2000* al 19°? «Ma no - spiega ancora Fracassi - Innan-

zitutto quelle classifiche sono state chiuse venerdì scorso e a noi risulta che sabato e domenica, quando molti negozi erano aperti, abbiamo venduto parecchio. Quindi, per un giudizio finale, aspetterei almeno la settimana prossima. Per quanto riguarda le radio, so bene che programmare la musica degli Avion significa per loro spezzare certi ritmi, certi equilibri che rispecchiano precise scelte editoriali. E per questo, per esempio, che la Rai, svincolata da certe logiche commerciali, trasmette i nostri brani molto di più. Radiote più di tutte. L'unica critica che faccio alle emittenti private radiofoniche è una sola: di fare scarsa informazione musicale». Ma dica la verità, con la vittoria, non si aspettava un piazzamento migliore nelle vendite? «Guardi, da 20 anni noi vendiamo una media di 20/25 mila copie di dischi. Quello che ci permette di vivere, però, sono i concerti: ne facciamo 120 l'anno. Dopo la vittoria, forse potremo chiedere un cachet più alto ma non troppo perché non ci vogliamo approfittare, ma sostanzialmente le cose non sono cambiate. Sappiamo che ci segue un pubblico fedele e che non possiamo rivolgerci e piacere a tutti».

IERI E OGGI

FORZA, È POCA ROBA QUALCOSA NON VA

di PIERO VIVARELLI

C'era una volta il Festival della Canzone Italiana. Una volta, quando, cioè, la manifestazione sanremese mirava solo a promuovere i prodotti della nostra industria discografica. Una volta, quando cioè (e giustamente in quanto servizio pubblico) la Rai non puntava, come succede adesso, esclusivamente sull'evento televisivo. Una volta, guarda caso, quando l'evento televisivo forniva dati d'ascolto senz'altro superiori a quelli delle ultime edizioni con i loro nani e le loro ballerine. Il che sia detto anche sulla base dei dati forniti da quest'ultima edizione, con buona pace del candido Fabio Fazio, secondo il quale tutta l'Italia si sarebbe fermata in occasione del festival.

A quei tempi felici, dieci giorni dopo la fine del festival, nelle classifiche discografiche le canzoni di Sanremo andavano alle stelle. Diecine, centinaia di migliaia (e magari anche di più) di copie vendute e i «dischi d'oro» dati come riconoscimento ai più forti erano veramente tali perché ci voleva un milione di copie di dischi venduti per farli ottenere. Qualche anno fa, con Pippo Baudo, «il disco d'oro» diventò un po' più simile a un disco di latta: centomila copie, con cifre d'incasso, quindi, che

spesso non bastano nemmeno a sostenere le spese di incisione e quelle, notevolissime (ne sanno qualcosa le casse comunali della città dei fiori), di permanenza a Sanremo. Oggi, a circa dieci giorni dalla fine del cinquantunesimo festival, si salvano solo le compilation.

Per gli artisti da soli bisogna aspettare il settimo posto (decimo come singolo, ma i singoli al giorno d'oggi non hanno vita facile) di Carmen Consoli. Al primo posto c'è un gruppo che era presente a Sanremo, ma sono gli Oasis e le posizioni prefestival dei vari Celentano, Guccini, Hevia, ecc. non sono state scalfite.

Un tempo le marce trionfali nelle classifiche venivano interrotte almeno per un paio di mesi subito dopo il festival. Qualcosa dunque continua a non funzionare. Il che significa che gli attuali responsabili di Sanremo qualche errore (e che razza di errori!) devono pur averlo commesso.